

sperimentazioni innovative in zone già caratterizzate da una buona presenza dei servizi di base.

Indubbiamente, la “logica” di piano è suscettibile di ulteriori sviluppi: un'evoluzione significativa potrà indubbiamente essere colta nei nuovi Piani Territoriali triennali, i cui aspetti di programmazione organica degli interventi si sono perfezionati ed ampliati grazie ad un confronto più approfondito, nonché all'apporto dell'esperienza del primo triennio.

Accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari

Fermi restando gli elementi fondamentali degli accordi di programma, già sintetizzati nella relazione del 1999/2000, l'aspetto del concreto coinvolgimento di tutti gli enti firmatari ha costituito in alcuni casi un elemento di criticità del passaggio della progettazione alla realizzazione degli interventi: spesso vi è stata la necessità di far seguire all'accordo di programma provinciale forme di concertazione per così dire “decentrata”, a sostegno di ogni singolo progetto.

Progetti esecutivi (raccordo, integrazione, modifiche...)

Si sono svolti, anche nel periodo considerato, incontri di raccordo gli enti attuatori dei progetti finanziati: il confronto ed una maggiore conoscenza reciproca ha portato, talora, ad una razionalizzazione degli interventi: le modificazioni proposte ed approvate dalla Regione, in questo caso, hanno consentito di evitare possibili duplicazioni di attività analoghe da parte di enti diversi (per esempio, comune ed ente gestore delle funzioni socio-assistenziali), in funzione di uno sviluppo delle stesse (per esempio, nella durata, oppure attraverso il coinvolgimento di altre fasce di età), oppure di una più chiara suddivisione dei rispettivi ruoli.

Al di là di questo specifico aspetto, le modificazioni proposte ai progetti originari, pur essendo presenti, in ciascun ambito territoriale, in misura non inferiore al 41% del totale dei progetti finanziati, sono di carattere marginale ed appaiono dettate dalla necessità di superare difficoltà pratiche o aspetti amministrativi non considerati in sede di progettazione.

E' interessante notare come, in taluni casi, le modificazioni abbiano comportato un ampliamento degli interventi: la buona riuscita delle iniziative ha indotto gli enti partner ad estendere e attività sui rispettivi territori, oppure l'ente responsabile ad estendere ed

ampliare il servizio attivato, anche eventualmente creando centri o punti di offerta nuovi rispetto a quelli previsti.

Non avendo la possibilità di richiedere fondi aggiuntivi ex L.285/97, gli enti hanno provveduto ad impegnare maggiori risorse proprie, oppure a richiedere di poter utilizzare eventuali economie di gestione su altri tipi d'intervento.

Solo in due casi, come già ricordato, le modificazioni hanno comportato la cancellazione di un progetto approvato: le risorse in tal modo non utilizzate sono state redistribuite sul territorio di riferimento, come previsto dalla D.C.R.n.479-8707 del 15.7.1998.

Tipologie interventi/attività

Si riportano di seguito le tipologie fondamentali di progetti finanziati, così come rilevate attraverso le attività di monitoraggio, classificazione aggiornata rispetto alle schede non ancora pervenute al 30.6.2000.

	Caratteristica	N. progetti/sottoprogetti
1	Servizi/progetti innovativi	69
2	Servizi di base prima inesistenti	20
3	Ampliamento di servizi/interventi già in corso	31
4	Servizi in parte innovativi/in parte di base	2
5	Servizi in parte innovativi/in parte ampliamento di interventi esistenti	25
6	Servizi in parte di base/in parte ampliamento di interventi esistenti	3
7	Servizi che presentano tutte e tre le caratteristiche di cui alle caselle 1, 2 e 3	9
8	Caratteristiche non specificate	6
	Totale progetti/sottoprogetti rilevati	165

Come mostra la tabella sopra riportata, che si basa, comunque, sulle dichiarazioni dei responsabili dei progetti, la maggior parte degli stessi presenta, almeno in parte, caratteristiche di "innovatività". Spesso, tuttavia, l'indicata innovatività è tale solo rispetto allo standard del territorio, in quanto si tratta di attività che altrove fanno parte del patrimonio "consolidato" dei servizi. Del resto, favorirne la diffusione non può non essere considerato uno degli obiettivi dell'applicazione della L.285/97.

Rispetto all'avvio di "servizi di base", anche in questo caso, le dichiarazioni dei responsabili dei progetti presentano un aspetto interessante: in mancanza di indicazioni univoche che consentissero di individuare con chiarezza che cosa si intenda per "servizi di base" (la normativa regionale vigente non può considerarsi esaustiva nell'ambito dei servizi per minori), taluni enti hanno individuato, secondo le esigenze della propria popolazione, quali servizi di base attività come il sostegno scolastico pomeridiano, i centri estivi o la mediazione familiare, intervento in generale ancora definibile "innovativo" a pieno titolo.

Finanziamenti (ex L.285/97, cofinanziamenti da Enti locali)

In sede di controllo delle rendicontazioni pervenute, si è provveduto a verificare l'effettiva compartecipazione economica degli enti titolari o partner a suo tempo dichiarata in sede di progettazione. In linea generale, si è riscontrata una buona rispondenza tra quanto previsto e quanto rendicontato, anche se, nella maggior parte dei casi, l'impegno degli enti non supera il 50% del costo del progetto e consiste nella messa a disposizione del proprio personale, oppure in spese di progettazione e pubblicizzazione delle attività svolte.

Un elemento interessante che è emerso a suo tempo dall'esame degli elaborati progettuali e che potrà essere verificato "ex post", è la totale assenza di cofinanziamenti delle iniziative attraverso la partecipazione a bandi dell'Unione Europea.

Iniziative di informazione, raccordo, coordinamento, formazione

Anche nel periodo considerato, si sono tenuti incontri a livello di ambito territoriale, rivolti agli Enti firmatari degli Accordi di Programma, cui il Settore scrivente ha assicurato la propria partecipazione, laddove possibile. Tali momenti hanno costituito occasioni di confronto, di discussione di singoli aspetti specifici, di presentazione di iniziative specifiche. Molto spesso, in tali incontri è stata introdotta la tematica dell'avvio del secondo triennio di attuazione della L.285/97 e del coordinamento tra i progetti già finanziati e le nuove proposte.

Raccordo con la normativa regionale in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza

I progetti finanziati appaiono redatti, e successivamente realizzati, in armonia con la normativa regionale vigente, la quale si è nel frattempo ampliata, fino a ricomprendere taluni interventi innovativi, quali i cosiddetti "baby-parking" (D.G.R.n.19-1361 del 20.11.2000, avente ad oggetto "centro di custodia oraria-Baby parking-Individuazione dei requisiti strutturali e gestionali").

Per quanto riguarda i progetti inerenti lo specifico settore d'intervento della prevenzione e lotta al fenomeno degli abusi e maltrattamenti ai danni di minori, i medesimi si sono raccordati, in fase di attuazione, con un importante provvedimento regionale emanato nel frattempo: la D.G.R.n.42-29997 del 2.5.2000, con la quale la Regione ha disciplinato le modalità per la segnalazione e la presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento da parte dei servizi competenti, individuando modalità organizzative e delineando percorsi

formativi per assicurare l'efficacia delle risposte in questo delicato ambito d'intervento.

Al fine di razionalizzare gli interventi, non sono stati finanziati progetti finalizzati alla semplice raccolta dati sui territori di competenza, funzioni che sono ascrivibili all'istituendo Osservatorio Regionale ex L.451/97 nelle sue articolazioni regionale e provinciali e che, pertanto, verranno avviate e sviluppate entro un programma di azione specifico.

Di ulteriori elementi sperimentati attraverso i finanziamenti ex L.285/97 si potrà tener conto, in prospettiva, in sede di attuazione regionale della L.328/2000.

2.4 Individuazione delle positività e delle criticità nello stato di attuazione dei Piani territoriali di intervento con riferimento a:

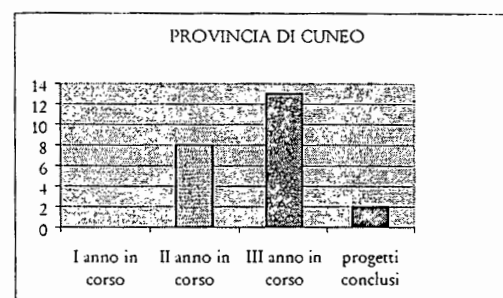
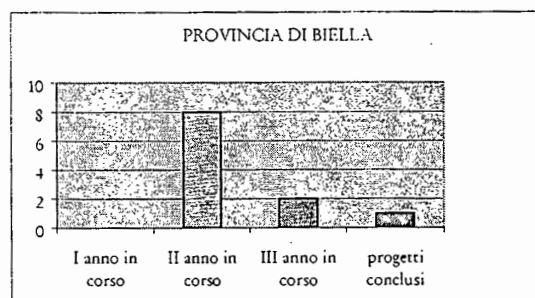
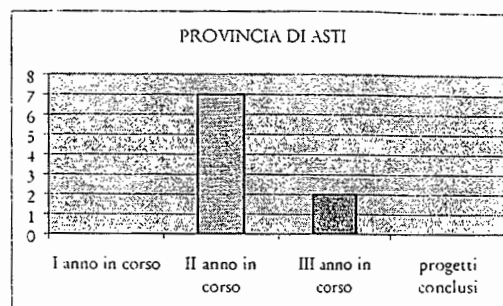
Stato di avanzamento rispetto al numero di azioni previste, alla tipologia delle azioni, ai soggetti istituzionali e non coinvolti...

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento delle attività, si rinvia alle tabelle 1.a ed 1.b, che mostrano una situazione molto differenziata tra i diversi ambiti territoriali, anche legata al fatto che in taluni ambiti vi è una maggioranza di progetti annuali (Torino), mentre in altri i progetti hanno quasi tutti durata biennale o triennale.

Stato di avanzamento dei progetti finanziati

Tab.1a

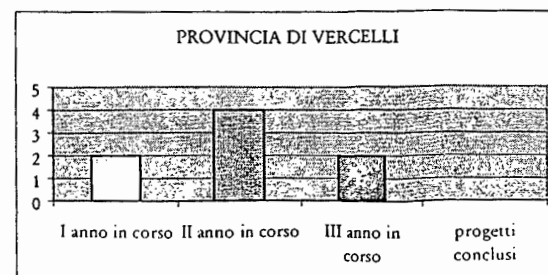
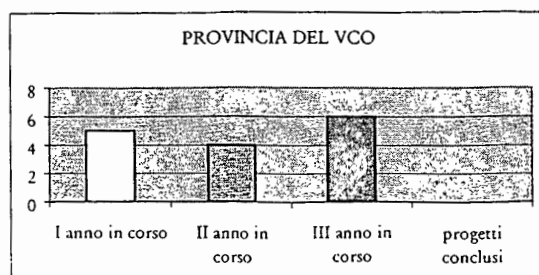
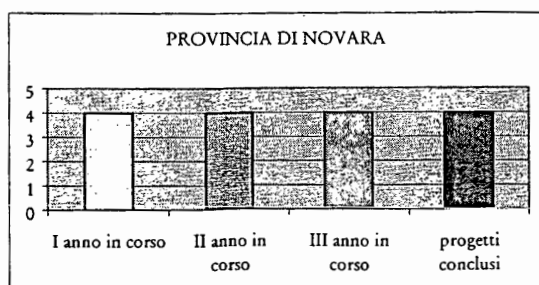
	AL		AT		BI		CN
I anno in corso	3	I anno in corso	0	I anno in corso	0	I anno in corso	0
II anno in corso	5	II anno in corso	7	II anno in corso	8	II anno in corso	8
III anno in corso	5	III anno in corso	2	III anno in corso	2	III anno in corso	13
progetti conclusi	0	progetti conclusi	0	progetti conclusi	1	progetti conclusi	2



Stato di avanzamento dei progetti finanziati

Tab.1b

	NO		TO		VCO		VC
I anno in corso	4	I anno in corso	28	I anno in corso	5	I anno in corso	2
II anno in corso	4	II anno in corso	10	II anno in corso	4	II anno in corso	4
III anno in corso	4	III anno in corso	1	III anno in corso	6	III anno in corso	2
progetti conclusi	4	progetti conclusi	27	progetti conclusi	0	progetti conclusi	0



Nel complesso, se si sono conclusi soltanto 35 progetti (pari al 21.6% dei progetti finanziati), i restanti sono giunti alla fase di concreta operatività, attraverso un trend di crescita e sviluppo costante rispetto al primo anno.

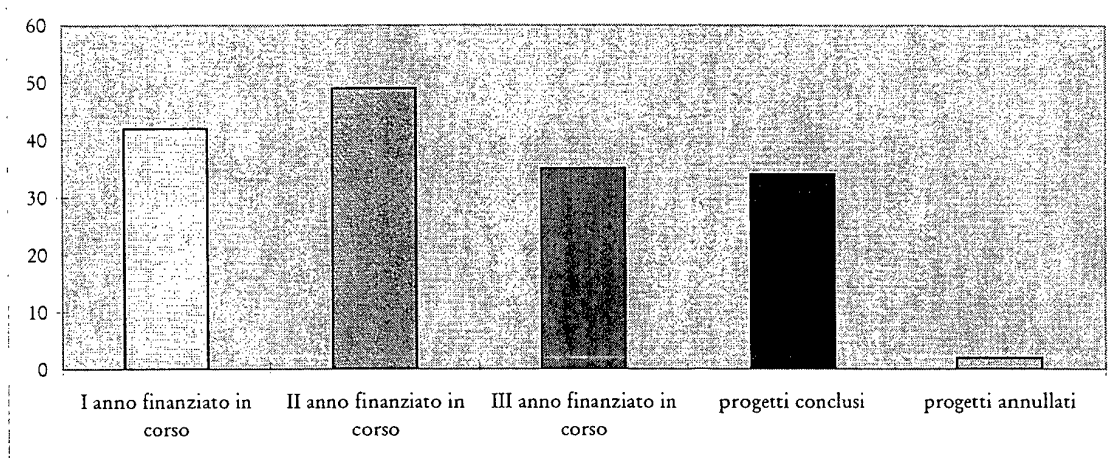
La grande maggioranza dei progetti biennali e triennali risulta ancora in corso (cfr. **tabella 2**), ma, in ogni caso, la maggior parte terminerà, come previsto, entro il 31 dicembre 2001.

Tabella 2

Stato di attuazione dei progetti-"panoramica" sulla regione Piemonte

fase di attuazione	n. schede progettuali pervenute
I anno finanziato in corso	42
II anno finanziato in corso	49
III anno finanziato in corso	35
progetti conclusi	34
progetti annullati	2
totale progetti finanziati	162

Stato di attuazione dei progetti/regione Piemonte



Coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia...)

Il 91% dei progetti/sottoprogetti finanziati e rilevati attraverso le attività di monitoraggio, prevede attività che si rivolgono, come del resto stabilito in sede di applicazione della L.285/97, ai minori, e che, in percentuale variabile, si estendono anche alle famiglie (42%), oppure a famiglie ed operatori (8%). Per questi ultimi, si tratta, in via quasi esclusiva, dell'offerta di percorsi formativi che, in realtà, sono finalizzati all'attuazione dei progetti stessi, come richiesto dalla D.C.R.n.479-8707 del 15.7.98.

La restante parte, pari al 9% dei progetti/sottoprogetti rilevati, infine, si indirizza alle sole famiglie, attraverso incontri formativi, spazi di socializzazione, iniziative di sensibilizzazione e/o di sostegno (attivazione di gruppi di auto-aiuto, momenti di ascolto...).

In breve cenno merita un aspetto in particolare: nella prima fase di applicazione della legge, non sono state date particolari indicazioni in merito all'importanza del passaggio di minori

e famiglie da destinatari tout court delle iniziative a veri e propri protagonisti delle medesime. Ovviamente, ciò non può riguardare tutte le attività, in quanto taluni tipi di intervento a carattere prettamente “assistenziale” sono tali da non poter prevedere il coinvolgimento attivo dei destinatari come risorse dell'intervento, ma solo come “beneficiari” finali.

In altri casi, invece, l'elemento ulteriormente qualificante di taluni tipi di intervento è già rappresentato dal coinvolgimento delle famiglie e dei minori nella fase di progettazione delle attività, attraverso momenti di confronto, forme di consultazione collettiva, questionari sui bisogni reali, e, successivamente, nella fase di attuazione, ad esempio attraverso il contributo di talune famiglie i cui componenti diventano parte della rete di sostegno (per esempio, i gruppi di auto-mutuo aiuto tra famiglie affidatarie o adottive), oppure attraverso la formazione dei ragazzi più grandi al ruolo di animatori per attività estive o del tempo libero, dando una sistematizzazione a quanto avviene, a livello informale, in molte realtà locali a livello di volontariato religioso o laico.

Per quanto riguarda i progetti che coinvolgono i minori, un discorso a parte meritano le fasce di età: nonostante in sede di avvio dell'applicazione della L.285/97 si sia insistito molto, a livello centrale, sulla promozione dei servizi per la prima infanzia, in quanto in Piemonte l'offerta dei servizi di asilo-nido tradizionali sia ancora insufficiente a fronte della domanda, soltanto il 5% dei progetti/sottoprogetti rilevati si indirizza, specificatamente, alla fascia 0/5 anni (ovviamente la percentuale scenderebbe ulteriormente qualora si scorporassero le due fasce, 0/2 anni e 3/5 anni).

I dati mostrano, inoltre, come le fasce di età più “critiche”, sia per le problematiche ad esse peculiari, sia per la carenza di servizi ed interventi, sono quelle della pre-adolescenza e dell'adolescenza, con il 21% dei progetti/sottoprogetti attivati che si indirizza esclusivamente ai minori 11/14 anni, 15/17 anni, oppure ad entrambe le fasce.

Ciò nonostante, è da ritenersi che l'offerta di opportunità e forme di sostegno specifiche debba inserirsi in un quadro di politiche preferibilmente complessive per l'infanzia e l'adolescenza: in effetti, il 70% dei progetti/sottoprogetti che si rivolgono ai minori s'indirizza a due o più fasce di età tra quelle considerate senza individuarne di prevalenti.

Coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse...)

Tra il personale effettivamente impegnato nella realizzazione dei progetti, vi è una netta prevalenza delle cd. “professioni sociali” (educatori professionali, assistenti sociali ed animatori), seguite da psicologi/neuropsichiatri infantili.

In generale si tratta di personale assunto direttamente dall’Ente (a tempo pieno, ma più di frequente a tempo parziale, o impegnato su più iniziative progettuali), oppure in convenzione con Cooperative Sociali. Accanto a tali figure, molto spesso è stata previsto l’impiego di consulenti e collaboratori esterni (mediatori culturali, legali, psicomotricisti, pedagogisti, docenti ed istruttori per corsi e laboratori, per esempio di teatro, lettura, manualità), di volontari ed obiettori.

Utilizzo delle risorse finanziarie in funzione di quelle già percepite

La tabella n.3 riporta i dati inerenti l’utilizzo delle risorse assegnate ex L.285/97 rispetto a quelle già erogate, raffrontato con gli analoghi dati contenuti nella relazione 1999/2000. La tabella n.4, con il relativo grafico, inoltre, riporta l’andamento delle spese effettuate nel periodo considerato (30 giugno 2000/30 giugno 2001).

Come linea di tendenza, la percentuale di fondi utilizzati rispetto a quelli erogati è cresciuta in tutti gli ambiti territoriali, con province quali Alessandria, Biella, Cuneo e Novara che si attestano su valori percentuali al di sopra dei due valori di riferimento regionali, mentre le rimanenti oscillano intorno ad essi.

La differenza tra le cifre trasferite agli enti titolari dei progetti e quelle rendicontate è dovuta, in parte, al meccanismo delle erogazioni, che si basa su anticipazioni e saldi, in modo da consentire agli enti di poter disporre delle risorse necessarie, man mano che i progetti vengono realizzati.

Per diversi progetti, tuttavia, superata la fase dell’avvio, i flussi di pagamento hanno assunto una certa regolarità, consentendo agli enti titolari di rendicontare le spese effettuate in tempi brevi, superando il tradizionale divario tra l’adozione degli impegni di spesa e la fase dell’effettiva liquidazione. Ciò spiega l’incremento del trend di crescita della spesa nel corso dell’ultimo anno.

Tabella 3

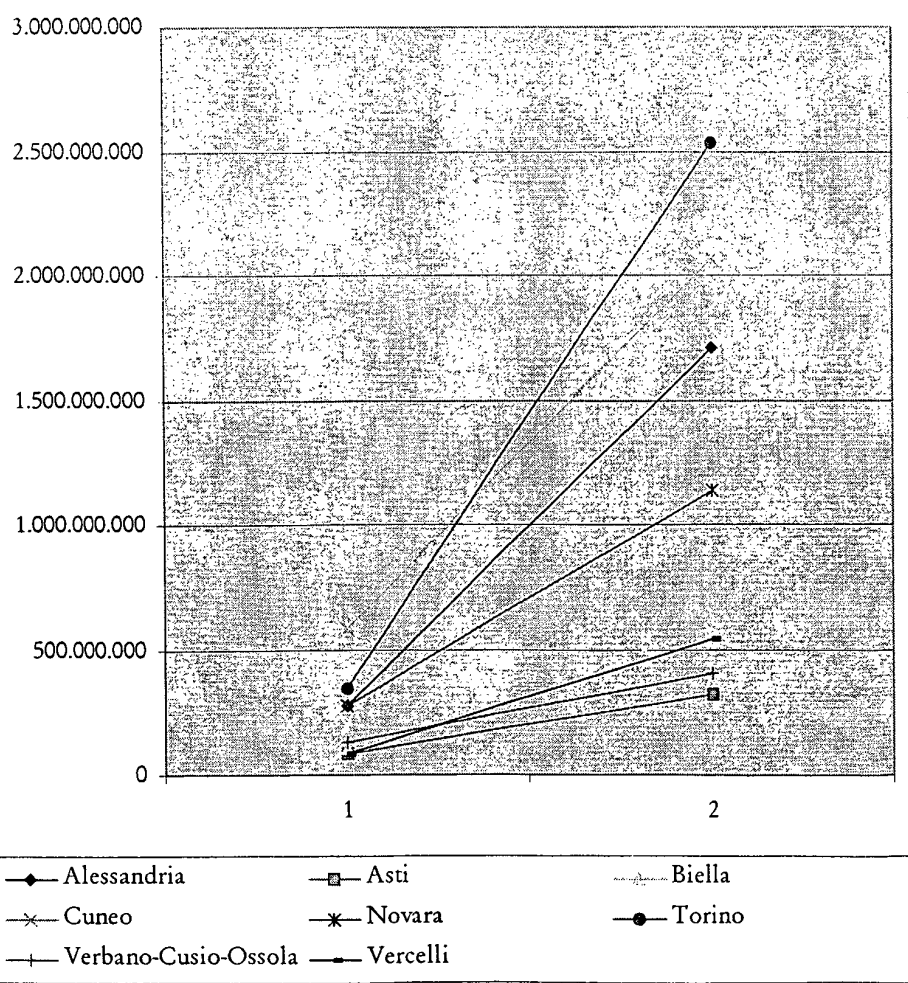
Finanziamenti ex L.285/97-primo triennio

Ambito provinciale	Fondi erogati al 30.6.2000	Fondi utilizzati al 30.6.2000*	Percentuale fondi utilizzati/fondi erogati	Fondi erogati al 30.6.2001	Fondi utilizzati al 30.6.2001*	Percentuale fondi utilizzati/fondi erogati
Alessandria	895.765.071	273.593.024	30%	1.293.048.846	1.710.047.930	130%
Asti	279.075.556	87.323.339	31%	588.243.445	321.459.713	54%
Biella	460.430.400	110.478.390	23%	609.975.400	584.524.959	95%
Cuneo	1.831.733.380	576.660.941	31%	2.844.699.250	2.071.828.631	72%
Novara	844.690.200	275.924.045	32%	1.120.449.200	1.133.704.607	101%
Torino	5.054.871.570	342.791.709	6%	6.024.484.221	2.537.055.110	42%
Verbano-Cusio-Ossola	563.596.400	132.398.076	23%	626.847.300	406.333.397	64%
Vercelli	572.114.446	82.872.417	14%	701.604.655	545.201.658	77%
totale	10.502.277.023	1.882.041.941	17%	13.809.352.317	9.310.156.005	67%

*Dati provenienti dalle rendicontazioni pervenute a tale data.

Tabella 4

Ambito provinciale	Fondi utilizzati al 30.6.2000 (1)	Fondi utilizzati al 30.6.2001 (2)
Alessandria	273.593.024	1.710.047.930
Asti	87.323.339	321.459.713
Biella	110.478.390	584.524.959
Cuneo	576.660.941	2.071.828.631
Novara	275.924.045	1.133.704.607
Torino	342.791.709	2.537.055.110
Verbano-Cusio-Ossola	132.398.076	406.333.397
Vercelli	82.872.417	545.201.658
totale	1.882.041.941	9.310.156.005



2.5. Analisi e considerazioni sulle scelte fatte dalla Regione/Provincia autonoma per l'attuazione del primo triennio della L. 285/97 alla luce della concreta esperienza di realizzazione dei Piani territoriali di intervento rispetto a:

Linee di intervento e priorità, analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali, definizione degli ambiti territoriali, modalità di analisi, valutazione e approvazione, modalità di finanziamento e assegnazione dei contributi, modalità di documentazione, verifica, monitoraggio dei Progetti e delle attività, modalità di rendicontazione delle spese

Una prima analisi dei dati emergenti dall'attuazione del primo triennio di applicazione della L.285/97, tuttora in corso, consente di formulare considerazioni ampiamente positive riguardo alle decisioni adottate per gli aspetti di cui sopra. I limiti ed i criteri fissati con la D.C.R.n.479-8707 del 15.7.98, nonché il ruolo svolto dal Settore scrivente e dalle otto Amministrazioni Provinciali, hanno promosso e stimolato in modo efficace la progettazione e la sperimentazione degli interventi su tutto il territorio regionale, obiettivo fondamentale in fase di prima implementazione della legge.

Ciò ha condotto l'Amministrazione Regionale a confermare, anche per il secondo triennio, le scelte effettuate nel 1998, per quanto riguarda la definizione degli obiettivi e priorità, degli ambiti territoriali e le modalità di analisi dei Piani territoriali presentati, come verrà approfondito nel capitolo 4.

Una maggiore attenzione è stata dedicata alla tempistica: a fronte dei due mesi formalmente riservati alla predisposizione dei Piani Territoriali del primo triennio, nel 2000 il periodo di tempo intercorso tra la prima Deliberazione contenete i criteri per l'accesso ai finanziamenti e la scadenza per la presentazione dei nuovi Piani è stato di sei mesi circa.

Per quanto riguarda il ruolo svolto dalle Amministrazioni Provinciali, già promotrici, nel primo triennio, della predisposizione dei Piani Territoriali, il medesimo verrà ulteriormente potenziato, in quanto alle Province verrà trasferita, a partire dal 1° gennaio 2002, la gestione dei nuovi Piani territoriali d'Intervento, secondo quanto previsto dalla L.R.n.5/2001, di recepimento del D.Lgs. 112/98.

Anche gli strumenti e le metodologie adottate per l'assegnazione dei contributi, la verifica e la rendicontazione delle spese si sono rivelati, nel corso del tempo, per quanto di competenza regionale, efficaci e tuttora praticabili, senza grandi aggiustamenti. Gli stessi potranno, tuttavia, in virtù del mutamento di competenze di cui sopra, essere rivisti e ridefiniti in ogni ambito territoriale, per iniziativa delle Province stesse.

Quota attivata rispetto al totale approvato

Anche in quest'ambito, l'analisi dei dati inerenti lo stato di avanzamento delle attività consente di formulare considerazioni pienamente positive: il 98% dei progetti approvati e finanziati si è concretamente avviato, mentre, alla data odierna, il 18% dei medesimi è già giunto a conclusione.

Ciò significa che i progetti approvati e finanziati, che, “sulla carta” presentavano talune caratteristiche di fattibilità e di efficacia, sono stati, popi, tradotti senza eccessive difficoltà in interventi concreti, con un discreto rispetto della tempistica complessiva, una volta superate le difficoltà iniziali.

Tutto questo consentirà di pervenire alla conclusione dei Piani territoriali d'Intervento e di buona parte dei relativi progetti entro la data prevista del 31 dicembre 2001, con un utilizzo soddisfacente, almeno dal punto di vista quantitativo, delle risorse erogate. Le risorse non utilizzate verranno, ovviamente, ridistribuite nell'ambito territoriale di riferimento.

Non è opportuno, tuttavia, prendere in considerazione soltanto l'aspetto quantitativo: a conclusione dei progetti finanziati, diverrà ineludibile avviare una riflessione sulla qualità degli interventi realizzati ed un approfondimento dell'impatto dei medesimi, al di là delle valutazioni “interne” a ciascun progetto.

3. Verso un primo bilancio dell'attuazione del primo triennio di realizzazione della L. 285/97

3.1. Valutazioni, a livello regionale e di ambiti territoriali, su:

Obiettivi conseguiti

Uno dei principali obiettivi individuati dalla Regione Piemonte nell'avviare l'applicazione della legge 285/97, consiste nell'attivazione di interventi “di base”, dapprima inesistenti su diversi territori.

L'obiettivo è stato perseguito dal 18% circa dei progetti finanziati, che prevedono diversi tipi di attività di base, quali l'assistenza educativa territoriale, l'assistenza domiciliare, economica e la creazione di centri d'ascolto.

In molti casi, tali interventi assumono una valenza ancora maggiore quale parte di strategie d'intervento più ampie, ad esempio, per l'integrazione dei minori disabili, oppure per la prevenzione degli abusi e maltrattamenti e la protezione dei minori allontanati dalla famiglia d'origine.

La sperimentazione di **attività innovative**, un altro degli obiettivi promossi in sede di applicazione della L.285/97, caratterizza, inoltre, il 62% dei progetti, che prevedono, principalmente, attività socio-educative per la prima infanzia, centri per la mediazione familiare, attività di strada.

Un ulteriore obiettivo che viene perseguito con efficacia è il coinvolgimento dei territori montani: la Regione aveva posto l'accento su tale aspetto, utilizzando anche la percentuale di superficie montana rispetto alla superficie provinciale totale quale criterio per il riparto dei fondi tra i diversi ambiti.

Le Comunità Montane sono state attivamente coinvolte nella predisposizione e presentazione dei progetti. Per meglio raggiungere anche tali territori, sono state adottate diverse soluzioni: dalla riproposizione "in loco" di interventi già presenti in altre zone, all'organizzazione degli spostamenti, per aggregare i minori residenti nei paesi montani con gli altri fruitori delle iniziative.

Efficacia degli interventi

Un effettivo bilancio in merito potrà essere fatto soltanto a conclusione delle attività finanziate. Al momento attuale, si possono tracciare soltanto alcune considerazioni di carattere qualitativo, supportate da un esame delle relazioni annuali finora pervenute.

Nel complesso, si può affermare che gli enti titolari dei progetti hanno dichiarato di aver raggiunto gli obiettivi posti in fase progettuale, anche se in alcuni casi si tratta ancora soltanto di obiettivi intermedi, di carattere strumentale ed operativo.

Anche i destinatari previsti, inoltre, sono stati raggiunti dalle attività programmate, realizzate come progettato, oppure adottando piccole modificazioni ed adattamenti alle esigenze dei minori e delle loro famiglie, senza, tuttavia, alterare le finalità e le caratteristiche originali del progetto.

Impatto sui minori e sulla società

L'importante mutamento culturale indotto dalla L.285/97 ha fatto sentire i suoi effetti anche nel periodo considerato. Le sinergie interistituzionali innescate in fase di avvio si sono sviluppate, fino a coinvolgere, nei casi più significativi, altri enti e fino a diventare un modello da riproporre per altri percorsi progettuali (per esempio, per le iniziative in favore dei giovani, ex L.R.16/95).

Valutazioni più approfondite si potranno fare soltanto nel corso del tempo: se negli anni i progetti avviati con successo proseguiranno con continuità, i servizi, qualora necessari, diverranno stabili e gli investimenti degli enti locali, da sporadici o “una tantum” assumeranno carattere continuativo, allora si potrà affermare che la L.285/97 ha prodotto mutamenti significativi ed ha contribuito ad accrescere la consapevolezza, a livello delle istituzioni e delle comunità locali, circa l'importanza delle iniziative rivolte ai minori ed alle famiglie.

Conseguenze sulle politiche sociali regionali e locali

L'acquisizione di nuovi metodi di lavoro, di nuovi percorsi di concertazione rappresentano sicuramente un “valore aggiunto” della L.285/97, sia per quanto riguarda l'attività di competenza regionale (si pensi, anzitutto, al percorso intrapreso con le otto Amministrazioni Provinciali), sia per quanto riguarda le attività del territorio.

Per molti enti, i tavoli creati a livello locale per l'elaborazione dei progetti della L.285/97 hanno acquisito stabilità nel tempo, e costituiscono sedi ormai privilegiate dove assicurare la prosecuzione degli interventi di cui sopra, ma anche per l'elaborazione di altre strategie comuni.

Dal punto di vista più complessivo delle politiche regionali, l'esame dei progetti finanziati ha condotto a focalizzare l'attenzione su aree problematiche particolari, su cui promuovere ulteriori iniziative specifiche.

A tale tendenza si può ascrivere, a pieno titolo, la previsione, con provvedimento in corso di approvazione da parte della Giunta Regionale per l'anno 2001, di specifici finanziamenti per progetti rivolti alla fascia pre-adolescenziale ed adolescenziale, settore delicato e non sempre oggetto di progetti mirati, almeno nell'ambito degli interventi promossi ex L.285/97.

3.2. *Proposte emerse di misure da adottare per migliorare le condizioni di vita dei minori nel territorio regionale*

Le proposte più significative, avanzate nell'ambito di momenti di confronto a livello locale, o di attività del gruppo di lavoro interistituzionale Regione/Province/Comune di Torino, riguardano sostanzialmente la necessità di disporre di maggiori conoscenza e strumenti per la lettura dei bisogni dei minori e delle famiglie, quali validi supporti alla programmazione degli interventi.

In tal senso è stato concepito l'impianto dell'Osservatorio regionale sull'Infanzia, in fase di messa a regime ex L.451/97. Attraverso di esso, verranno messi a disposizione delle istituzioni competenti non soltanto dati statistici inerenti la popolazione minorile, ma informazioni concernenti i servizi esistenti, le problematiche minorili ed i progetti più innovativi presenti sul territorio piemontese.

Analogamente, verranno avviate specifiche attività formative, quali occasioni per acquisire nuovi strumenti di lavoro, ma anche, come è stato da più parti richiesto, per confrontare le reciproche esperienze e discuterle, qualora possibile, con operatori provenienti da realtà diverse (ad esempio, delle Regioni partner delle attività formative).

Un'ulteriore esigenza emersa riguarda la necessità di regolamentare le sperimentazioni in corso, in principio anche attraverso linee-guida di carattere ampio, in modo da indirizzare più efficacemente la progettazione, assicurando standard minimi di qualità e riferimenti fondamentali per la realizzazione di interventi simili.

4. La nuova programmazione della L. 285/97

4.1. *Conferme e modificazioni negli atti di indirizzo della Regione/Provincia autonoma per la pianificazione del secondo periodo di attuazione della L. 285/97 rispetto a:*

Linee di intervento e priorità, analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali, definizione degli ambiti territoriali

Analogamente al primo triennio di applicazione della L.285/97, la Regione, chiamata a definire le proprie linee d'intervento e le proprie priorità, attraverso la D.G.R.n.6-734 del 4 agosto 2000, ha volutamente individuato quattro aree di priorità molto ampie, entro le